

**PIANO DI RIPOPOLAMENTO DELLA LEPRE EUROPEA (*Lepus europaeus*) NELL'ATC BARI ANNO 2019.**

*PERFEZIONAMENTO VINCA*

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" e del "Piano pluriennale di gestione della Lepre europea (*Lepus europaeus*) e della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*)" e dei "Pareri ISPRA" sui predetti documenti tecnici saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

La Lepre europea (*Lepus europaeus*) è una specie presente su gran parte dell'Europa, dai Pirenei agli Urali, con l'eccezione delle più elevate vette alpine, di buona parte della penisola scandinava e delle regioni più settentrionali della Russia e di alcune isole (Sardegna, Sicilia e Baleari) e dell'Islanda. Nell'Italia peninsulare la Lepre europea è oggi presente in tutte le province. Questa diffusione è stata determinata anche dalle innumerevoli immissioni attuate a scopo venatorio.

Il colore dominante del mantello è il fulvo-grigiastro (Fig.1). Le orecchie sono più lunghe della testa e hanno le estremità bordate di nero.



**Fig.1** – Esemplare di Lepre europea (*Lepus europaeus*).

Le zampe posteriori sono molto robuste e più lunghe di quelle anteriori e i piedi sono dotati di cuscinetti plantari formati da peli più duri, unghie arcuate e ben sviluppate. La coda breve viene portata incurvata sulla groppa. La femmina è dotata di tre paia di mammelle disposte in due file parallele: un paio pettorali e due paia addominali. Il peso della Lepre europea è molto diverso tra le diverse sottospecie conosciute mentre non c'è alcuna differenza significativa tra maschio e

femmina. A differenza dei coniglietti i leprotti nascono ad occhi aperti, ricoperti di pelo e sono in grado di muoversi autonomamente dopo poche ore dalla nascita, per cui la madre non prepara un vero e proprio giaciglio. Lo sviluppo dei leprotti è molto rapido.

La Lepre europea, benché originaria delle steppe euro-asiatiche, si è molto bene adattata agli ecosistemi agricoli, soprattutto agli ambienti agricoli tradizionali, caratterizzati da coltivazioni miste. In questo tipo di ambiente la Lepre europea ha infatti trovato opportunità di incremento delle popolazioni molto maggiori rispetto alle steppe originarie o alle aree pastorali. Al contrario, la presenza dei boschi svolge un'azione sfavorevole nei confronti della Lepre europea, che al massimo può tollerare percentuali di bosco non superiori al 30%, in formazioni non compatte e costituite in preferenza da latifoglie con sottobosco erbaceo. In sintesi, la Lepre europea è legata agli ambienti aperti ed in particolare a quelli agricoli tradizionali, caratterizzati dall'alternarsi di colture cerealicole e prati da vicenda in appezzamenti di contenute dimensioni. La Lepre europea è strettamente erbivora e la sua dieta si basa soprattutto sul consumo di graminacee spontanee e coltivate e leguminose erbacee. Nei pascoli e nei prati permanenti, ovvero negli ambienti simili alle steppe d'origine, le popolazioni di Lepre europea non raggiungono viceversa valori elevati di densità. Purtroppo, a partire dalla metà del 1900, l'incremento della dimensione media degli appezzamenti, il forte incremento della meccanizzazione colturale, il largo impiego di pesticidi, la specializzazione colturale, l'abbandono delle aree marginali, l'aumento del reticolo stradale e del traffico automobilistico, ecc., hanno causato un netto peggioramento della qualità dell'*habitat* della Lepre europea e di conseguenza un forte declino delle sue popolazioni. Le necessità idriche delle lepri sono in gran parte soddisfatte dall'acqua presente negli alimenti, tuttavia, il fabbisogno d'acqua è molto influenzato dal tipo di alimentazione e dal periodo dell'anno.

Nei maschi la fecondità è influenzata dal fotoperiodo, iniziando ad aumentare all'inizio dell'inverno, dopo il riposo autunnale, giungendo al culmine alla fine della primavera. Nelle femmine la gravidanza dura mediamente 41-42 giorni. Una caratteristica fisiologica della riproduzione della lepre è la cosiddetta superfetazione, un fenomeno peraltro non molto frequente in natura (13-15% dei casi). La superfetazione consiste nella possibilità che una femmina presenti una parziale sovrapposizione temporale di due distinte gestazioni, una a termine e l'altra in una fase iniziale. Questo fenomeno può verificarsi per il fatto che la femmina di lepre può risultare recettiva al maschio già pochi giorni prima del parto (in genere da 1 a 7 giorni), di modo che l'accoppiamento determina una nuova ovulazione. Maschi e femmine raggiungono la maturità sessuale verso i 5-6 mesi, tuttavia, seppur raramente, le femmine più precoci possono essere fecondate già a 3-4 mesi d'età ed è pertanto possibile che i soggetti nati in primavera si accoppino in estate. La stagione riproduttiva della Lepre europea, regolata dal fotoperiodo più che dalle condizioni climatiche, presenta in autunno un periodo di riposo relativamente breve (circa 60-70 giorni), compreso tra ottobre e dicembre. Le prime nascite, in condizioni climatiche favorevoli, avvengono già alla fine di gennaio, ma il loro numero è massimo tra aprile, maggio, giugno e la metà di luglio, poi decrescono rapidamente fino alla prima decade di ottobre. Non è nota l'eventuale influenza del clima estivo (aridità, disseccamento di molta vegetazione erbacea importante per l'alimentazione della lepre) sulla riproduzione della specie nelle regioni con clima di tipo mediterraneo. Il numero medio dei leprotti nati vivi ad ogni parto varia nell'arco della stagione riproduttiva e con il susseguirsi delle gravidanze, aumentando fino all'inizio dell'estate per poi diminuire con l'arrivo dell'autunno. Il numero di leprotti prodotti annualmente per femmina può essere stimato entro valori compresi tra 6 e 11. La longevità della Lepre europea può raggiungere i 6 anni, eccezionalmente in cattività anche i 12, ma in natura la media è di solo 2 anni. Infatti, questa specie è estremamente delicata in quanto soggetta a numerosi fattori naturali di mortalità, come le malattie, le avversità climatiche e la predazione, i cui effetti negativi possono sommarsi tra loro ed essere accresciuti dalle trasformazioni negative dell'ambiente. Le popolazioni di lepre vivono dunque in un equilibrio abbastanza precario che può essere facilmente alterato, tanto da eventi climatici eccezionali quanto da scelte gestionali sbagliate. A tale proposito si può menzionare la comparsa di nuovi agenti patogeni, introdotti tramite le lepri immesse a fini di ripopolamento venatorio e importate da aree geografiche assai distanti. Così la diffusione dell'E.B.H.S.v., virus dell'European Brown Hare Sindrome o Epatite virale della lepre, negli anni '80 del XX secolo, ha determinato gravissime conseguenze sulle popolazioni di Lepre europea.

La predazione è una importante causa di mortalità soprattutto per i leprotti. La Volpe rappresenta il predatore più importante per la specie. Tra i fattori artificiali di mortalità vi sono invece la caccia ed il bracconaggio, numerose attività agricole (pesticidi, meccanizzazione, modificazione dell'*habitat*), il traffico stradale, l'inquinamento, il randagismo canino e felino, ecc.

La Lepre europea viene comunemente considerata un animale solitario, in realtà essa tende a radunarsi (aggregarsi) in determinate aree, non solo perché più favorevoli dal punto di vista alimentare o ambientale, ma anche perché necessita di un certo grado di socializzazione (non potendo spostarsi troppo dalla propria area vitale). La specie conduce una vita attiva prevalentemente notturna e le relazioni sociali si sviluppano soprattutto nelle aree aperte di alimentazione. Questo comportamento sociale consente a ciascun individuo di spendere meno tempo per l'attività di vigilanza a vantaggio del tempo dedicato all'alimentazione ed alle relazioni sociali vere e proprie. Durante la stagione riproduttiva la socializzazione delle lepri è facilitata dal rilascio del secreto di alcune ghiandole presenti sia nella regione ano-genitale, con il quale impregnano il terreno, sia sul naso, con il quale viceversa lasciano tracce odorose sui tronchi. Analoga è la funzione del secreto di alcune ghiandole situate sulle guance. L'animale si lecca le zampe anteriori e se le passa sulle guance; attraverso queste tracce odorose le lepri comunicano tra loro segnalando, a seconda dei casi, la presenza, il sesso, la condizione fisiologica, lo stato sociale ecc., supplendo così allo scarso sviluppo della loro vista e dalle loro abitudini prevalentemente notturne. La Lepre europea, pur essendo una specie poligama, non forma però degli *harem* detenuti da maschi dominanti. Tuttavia, i maschi più adulti tendono a scacciare i più giovani che, sia pure in minor misura, riescono comunque ad accoppiarsi.

I piccoli vengono partoriti all'aperto in semplici giacigli nascosti tra l'erba, dove rimangono solo per pochi giorni. Successivamente tendono a fare piccoli spostamenti per ridurre le possibilità di essere individuati dai predatori. Pur essendo in grado di muoversi attivamente, nelle prime settimane i leprotti conducono una vita sedentaria spostandosi solo per raggiungere il luogo d'incontro con la madre per l'allattamento. L'allattamento si verifica al tramonto con un'unica poppata che dura solo pochi minuti. Dopo lo svezzamento, ovvero a circa 30 giorni d'età, i leprotti tendono progressivamente ad allontanarsi dal luogo di nascita. A dispetto delle sue abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne, la lepre nei periodi dell'accoppiamento e nei luoghi dove le è consentito di vivere indisturbata, abbandona molto spesso il covo anche di giorno. E' attiva soprattutto al mattino e nel tardo pomeriggio; più difficilmente durante le ore centrali della giornata. Di norma, durante il giorno, la lepre rimane al covo, una semplice depressione del terreno tra la vegetazione, sul margine del bosco, nei cespuglieti, tra le zolle dei terreni arati, ecc. Benché sedentaria, la lepre non difende attivamente il territorio nei confronti di intrusi e rivali. L'area dove la lepre stabilisce i covi e le zone di alimentazione subisce continue modifiche, anche stagionali, per consentirle di alimentarsi a seconda delle risorse disponibili, o di sfuggire a situazioni sfavorevoli, o per esigenze sociali. La Lepre europea tuttavia possiede un'area di esplorazione circostante (di circa un chilometro), che utilizza anche per i percorsi di fuga e può spostarsi dal luogo di nascita (dispersione) verso nuovi territori di riproduzione, dando luogo quindi a spostamenti su territori non conosciuti e senza ritorno nelle aree d'origine. Gli spostamenti compiuti dalle giovani lepri dal luogo di nascita a quello prescelto per la riproduzione sono in buona parte compresi tra 1 e 8 km e raramente oltrepassano i 15 km.

La diffusione di un'agricoltura di tipo industriale ha comportato un generalizzato peggioramento della qualità dell'*habitat* della lepre ed il conseguente declino delle sue popolazioni. Si evidenzia, che la Puglia si colloca in una fascia di transizione tra l'areale storico della Lepre europea e quello della Lepre italica, proprio in ragione del fatto che il versante adriatico della Penisola è più fresco di quello tirrenico.

Per la definizione delle aree d'immissione sono state prese in considerazione le prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia - Ufficio VIA e VINCA) con determinazione n. 073 del 20/04/2018 (Oggetto: *Progetto di ripopolamento della Lepre europea (Lepus europaeus) anno 2019" nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC "BARI". Valutazione di Incidenza - livello I\_ fase di screening. ID 5357*) in cui è stato sottolineato che il rilascio di individui di Lepre europea non dovrà essere effettuato nelle aree ricadenti nelle Aree Protette (parchi e riserve) così come nei Siti Natura 2000. Inoltre, al fine di adottare tutte le misure ritenute necessarie, sulla base del principio di precauzione, il rilascio degli esemplari avverrà a congrua distanza dai Siti e dalle Aree Protette

coinvolte nel presente procedimento (*Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Parchi Regionali "Fiume Ofanto" e "Terra delle Gravine", Riserva Naturale Statale "Saline di Margherita di Savoia", e Riserva Naturale Regionale Orientata "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore*), laddove per congrua distanza s'intende non meno di 2 km.

Sulla base della **“Carta dell'idoneità ambientale per la Lepre europea dell'AT.C. “Bari/BT” e le prescrizioni della Regione Puglia sono state individuate le aree più idonee nell'ATC "BARI" alle immissioni tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di questa specie; per la precisione sono state considerate aree di almeno 400 ha. di celle a idoneità medio-bassa, medio-alta e alta, poste alla distanza di 2km dalle aree Rete Natura 2000 presenti nel territorio dell'ATC “BARI”.**

**L'ATC, all'uopo, acquisterà n. 1.350 Lepri adulte di cattura allo stato naturale della specie *Lepus europaeus* (Pallas 1778) del peso non inferiore ai 3,5 Kg., sane, fertili, esenti da traumi, da qualsiasi malformazione e patologia, nel rapporto di 1Maschio/1Femmina da immettere nelle zone indicate di seguito solo successivamente alla chiusura della stagione venatoria, dall'11 Febbraio e non oltre il 30 Aprile 2019.i**

Nel territorio della Città Metropolitana di Bari, in base ai risultati ottenuti, , si consigliano 12 aree idonee alla immissione della lepre europea (fig. 2), per un totale di 79.749 Ha (tab. 1).

**Tab. 1** Aree idonee all'immissione della lepre europea nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	2.428	<u>Locorotondo</u> (2.428 Ha): Pezzolla, Lamie di Olimpia, Paparello, Tumbino, Mass. Serafino, Mass. Chiatante, Mass. Marinosci, Tritto, Montetessa, Mass. Casellone, Mass. Parco, Tagaro, Don Donato, Groffoleo, Ritunno, Serra.	<u>30</u>
2	551	<u>Grumo Appula</u> (502 Ha): Lama di Grotta, Peragine, Madonna di Mellitto, Murgia Suagna, Mass. Perazzolo.	<u>8</u>
		<u>Toritto</u> (49 Ha): Mass. Lagone, Casa Sette Caselli.	<u>8</u>
3	3.775	<u>Altamura</u> (2.478 Ha): La Pattecchia, Mass. S. Agostino, Mass. Vucculo, Monte Povero, Serra Tonna, Serra di Mele, Valle Saglioccia, Mass. Camastro, Mass. Facciomini, Mass. Vitusiello, Mass. la Rossa, Lama di Nebbia, Mass. Marinella, Mass. Menzano, Lamia Mosca, Mass. Caca Aglio, Vagnoli.	<u>60</u>
		<u>Gravina in Puglia</u> (1.297 Ha): Mass. Mercadante, la Contessa, Mass. Lama la Noce, Lago Rosa, Vignito, Villa Cavallerizza, Mass. Menarone, Mass. Barbetta, Mass. Lo Russo, Mass. Quattro Carri, Menarello.	<u>18</u>
4	13.270	<u>Gravina in Puglia</u> (10.929 Ha): Mass. Oriente, Mass. Lamia Giannina, Podere, Filippo, Serra Romano, Mass. Romano,	<u>60</u>



ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		<u>Bitritto</u> (41 Ha): Costa San Giovanni.	<u>8</u>
		<u>Capurso</u> (292 Ha): Torre la Difesa.	<u>8</u>
		<u>Casamassima</u> (6.006 Ha): Mass. Zella, Pezza di Spirito, Cariello Vecchio, Fondo del Morto, Casa Trifone, Iazzo Guidotti, Lamia del Duca, Mass. Latilla, Piscina del Prono, Casino Manzari, Lama Cupa, la Ghianda, Mass. Donna Mattia, Mass. Sergio, Mass. Regio, Mass. Guidotti, Mass. Caselle, S. Lorenzo, Casino Zella, le Fogge, Russo, Spadapaccio, S. Pasquale, Lamie di Giaveo, Mass. Martinelli, Mass. Donna Chiarina, Corticelli, le Monacelle, Mass. Acito, Mass. Guadenzio, Mass. delle Monache, Mass. Pesce, Mass. Uacidduzzo, Mass. la Forgia, il Lamone, Mass. la Petrizza, Lamione Difesa, Iazzo delle Vacche, Mass. Caperroni.	<u>50</u>
		<u>Cassano delle Murge</u> (336 Ha): Scappagrano, Mass. di Cristo, Lamia Giustino.	<u>18</u>
		<u>Cellamare</u> (199 Ha): S. Michele, Vissana, Nizzo.	<u>8</u>
		<u>Conversano</u> (2.548 Ha): Torre delle Mule, Martucci, Monterrone, Mass. Montecaffaro, Mass. Dalena, Mass. Inguria, Mass. S. Marco, Mass. Iazzo Vecchio, Monte Ferraro, Lamione di Guardiaboschi, Mass. Nepito, Mass. Sabato, Parco La Grava, Mass. Carenza, Mass. Andrea Natile, Mass. Mazza Pinto, Mass. Foggiale, Mass. Spinelli, Mass. delle Casette, Mass. Elefante.	<u>30</u>
		<u>Gioia del Colle</u> (3.970 Ha): Mass. Marazzia, Mass. Pastore, Mass. Boscia, Mass. il Bambino, Mass. Petrera, Mass. Romano, Mass. Leone, Mass. Trecarri, Sotto il Canale, Mass. Canale, Mass. Covella, Macchia del Campo, Leponte, Lamia Settefazzoletti, Mass. Castellano, Mass. Giannico, Mass. Verrulli, Mass. Pastore, Mass. di Donna, Mass. Montanaro, Monte Sannace, Mass. Cavallerizza, Mass. D'Aprile, Mass. Gonnella Nuova, Madonna dell'Annunziata, Mass. Votano.	<u>50</u>

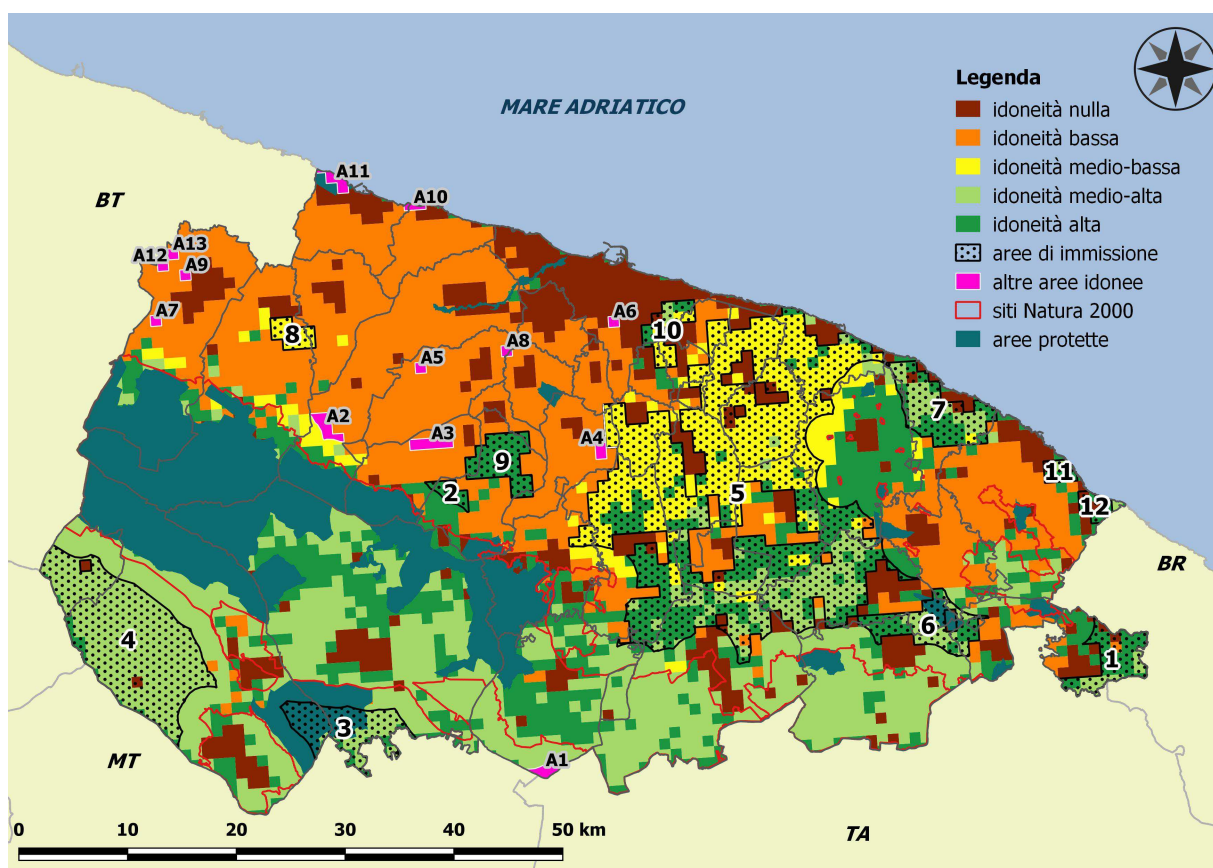
ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		<u>Mola di Bari</u> (3.718 Ha): S. Egilio, S. Antonio, Mass. Marinelli, Mass. del Barone, i Cuponi, le Maggiole, Scanacelle, Spadone, S. Vito, S. Materno, La Cappella, Purgatorio, S. Giovanni, Mass. Pesce, Mantovana, Cozze, Villa Castoldi, Mass. Fieno, Spinuzzo Stella, Mass. Recchia, S. Marco, Caino Introna, Brenga, Fracasso, Pozzovivo.	<u>30</u>
		<u>Noci</u> (51 Ha): Mass. Mezzapesa, Parco dei Muli	<u>8</u>
		<u>Noicattaro</u> (2.984 ha): Coppe di Bari, Parco delle Capre, Schiamante, Gallinaro, Torre Corrado, S. Vincenzo, Mass. S. Vincenzo, Madonna Incoronata, Mass. Citarella, Madonna di Loreto, Montenovio, Calcaro, Madonna della Provvidenza, Mass. Vescia, Vissana, Mass. Terrignora, Mass. Monache, Casino Suglia, Cavallerizza, Casino Lamanna, Casino Amagnola.	<u>30</u>
		<u>Putignano</u> (5.394 Ha): Frassineto, Mass. Sopietro, Mass. Montelli, Mass. S. Domenico, Parco delle Rose, Mass. Angiulli, Mass. Fisico, Casette Chiusa dello Zoppo, Mass. Conforto, Mass. Polimazzo, Mass. Casertanuova, Mass. Gigante, Mass. Abbruzzi, Upinto, Marsagallina, Monte Cucco, Mass. Belvedere, Mass. Perrotta, Madonna delle Grazie, Mass. Torrelunga, Mass. Leogrande, Mass. Monache, Mass. Micaletti, Mass. Pozzo di Cance, Mass. Strambone, Mass. del Sonno, Mass. Scarciulli, Mass. S. Elia, Mass. Mancini, Mass. i Sodi, Mass. Rondinelle, Mass. Tranese, Mass. Bellavista, Casino Molino Marcello, Mass. Dell'Erba, Mass. Pontelamacchia, Mass. Tateo, Mass. Ronca, Mass. Polignano, Montecalvo, Pozzo di Pico, Casino Riccardi, Villa Monterusso, Casino Marascelli, Casino Pezza Tagane, Villa Morea, Monte Serio, Mass. Gigante, Mass. Scaglione, Mass. Gianni Santo, Mass. La Cunia, Mass. Suoeso, Mass. Papatafoco.	<u>60</u>
		<u>Rutigliano</u> (4.832 Ha): Titolo, Torre Castiello, Petruso, Le	

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Rene, Mass. Pascasio, Casino Suglia Passeri, Madonna delle Grazie, Cipierno, Parchitello, Pozzillo, Mass. Turi, Villa Maria, Chiuso Marchionne, Macchia Palumbo, Torre Tanca, Mass. Martinelli, Mass. Favale, De Bellis, Mass. Ciacci, Mass. Moccia, Madonna del Palazzo, Fondo Signore, S. Nicola, Mass. S. Martino, Mass. Insalato, Mass. Pagnotta, Parco S. Nicola, Mass. S. Nicola, Mass. Panicelli, Mass. Troiani, Mass. S. Francesco, Mass. Losito, Mass. Purgatorio, Mass. De Bellis.	<u>50</u>
		<u>Sammichele di Bari</u> (2.019 Ha): Lamione S. Pietro dei Ladroni, Difesa, Lamia Macchia Nuova, Mass. L'Abate Maestro, Mass. Parco Madonna, Casino Moschetti, S. Marco, Scalatella, Serra Petrosino, Mass. Procida, Nannavecchia, Padule, Macagna, Mass. Cupagrassa, Mass. Gonneta, Mass. Dalfino.	<u>28</u>
		<u>Sannicandro di Bari</u> (348 Ha): Chiusello, Madonna di Torre, Passariello.	<u>8</u>
		<u>Santeramo in Colle</u> (62 Ha): Mass. Perniola, Mass. Simone, Mass. Nuova.	<u>14</u>
		<u>Triggiano</u> (472 Ha): Saguisi, la Petrosa, Fiscardi, Pozzo Schiattone, Gualtieri, Paradiso.	<u>8</u>
		<u>Turi</u> (4.318 Ha): Mass. Tomegna, Mass. le Monache, Mass. Cellamare, Baronessa, Mass. Lama Rossa, Mass. Maggipinto, Mass. Aceto, Mass. S. Pasquale, Mass. Albero d'Oro, Mass. d'Aprile, le Cannucce, Mass. Colapinto, Mass. Montecucci, Torre di Valentini, Mass. il Serrone, Lama Carbone, Mass. Procida, Mass. Santissimo, Mass. Le Matinelle, Mass. Bacano nuovo, Mass. Caione, Mass. Giannini, Mass. lo Schiavo, Mass. Petrelli, Mass. Petrellino, Mass. la Ninna, Mass. Perfido, Mass. Parco Bernardo, Mass. Parco la Chiesa, Mass. il Regio, Mass. Lezzi, Torre del Greco, Mass. Lama Vaccara.	<u>50</u>
6	3.185	<u>Alberobello</u> (526 Ha): Mass. Parco della Casetta, Monte	<u>8</u>



ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Scopa, Vaccari della Contessa, Foggia Traversa.	
		<u>Castellana Grotte</u> (297 Ha): Mass. Giovannelli, Mass. Marascelli, Mass. Papaperto.	<u>8</u>
		<u>Noci</u> (1.320 Ha): Casino Caprio di Tinelli, Mass. Lezzi, Mass. Fongia, Mass. Signora Renza, Mass. Casanoia, Mass. Liscio, Mass. Prinella, Mass. Don Giacinto, Mass. Boccardi, Mass. Santo lo Muto, Trulli Angiulli, Mass. Traversa, Mass. Fesca, Mass. Virgilio.	<u>20</u>
		<u>Putignano</u> (1.041 Ha): Mass. Monte Martino, Parco Grande, Mass. Angeppa, Monte Serio, Mass. Gigante, Mass. Scaglione, Mass. la Pelosa, Mass. Gianni Santo, Trulli Rondinella, Mass. Suveso, Mass. Angelini, Mass. Papataforo.	<u>14</u>
7	3.986	<u>Conversano</u> (157 Ha): Mass. De Nigris, Mass. Tangarelli, De Donato.	<u>8</u>
		<u>Monopoli</u> (98 Ha): Parco di Tucci, Mass. Tutto Moneta.	<u>8</u>
		<u>Polignano a Mare</u> (3.730 Ha): Termitata, Mass. Miani, Monte di Casa, le Certosine, Mass. Marincelli, Torre Ciaffatto, Mass. la Compra, S. Angelo, Grottascangia, Mass. Bagiolaro, Torre Macchialunga, Villa le Torri, Mass. Marinesca, Crocifisso, Serri di Citro, Torre Baldassarre, Pozzo Cavaliere, il Cmpanallo, Sciacorelli, Santa Candida, Cavuzzi, Monticello, Pozzovivo, Macchia Bruciata, Mass. Lamafico, Mass. Lamafurno, Mass. Frangione, Mass. S. Teresa, Mass. Crocifisso, Villa Miani, Mass. Montepaolo, Mass. Lamioni.	<u>30</u>
8	902	<u>Ruvo di Puglia</u> (780 Ha): Casino Baciavano, Villa Loiodice, Torre Marchione, Torre di Monsignore, Casino Poggio carrante, Torre Ferrieri, Torre del Monte, Torre Quercia, Torre Barletta, Pozzo Sorgente, Salvella.	<u>30</u>
		<u>Terlizzi</u> (122 Ha): Villa Mazzone, Torre Muraglia.	<u>10</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
9	2.305	<u>Binetto</u> (85 Ha): Lama del Conte.	<u>8</u>
		<u>Grumo Appula</u> (1903 Ha): La Selva, Casino Ugenti, Contrisella, il Crocifisso, Lamia Cantoro, Mass. Scippa, Le Monache, Casino Trerotoli, Le Quote, San Rocco, Mass. D'Amely, Agnano, Mass. Mastroserio, Mass. del Pulcino, Corte del Re, Parco Tondo, Soluzio, Mass. Servedio.	<u>26</u>
		<u>Sannicandro di Bari</u> (69 Ha): Casatromba, Mass. Ricchioni.	<u>8</u>
		<u>Toritto</u> (249 Ha): Parco dei Preti, Parco di Luca, Casamassima.	<u>8</u>
10	1.603	<u>Bari</u> (923 Ha): Mungivacca, Mass. Frattassio, Torre Di Cagno, Torre Patano, Torre S. teresa, Torre La Gioia, Casino Pappalepore, Mass. Marzano, Mass. Scanzano, Madonna delle Grazie, Casino Capoliscio, Cimiteto alleato, Torre Longa.	<u>12</u>
		<u>Capurso</u> (267 Ha): Ritola, Torre Carbonara, Villa G. Venisti.	<u>8</u>
		<u>Triggiano</u> (206 Ha): Torre di Perris, Santo Stefano, Torre Finguello.	<u>8</u>
		<u>Valenzano</u> (207 Ha): Ritola, Ognissante.	<u>8</u>
11	543	<u>Monopoli</u> (543 Ha): Mass. Parmaiocca, Villa Suscaasa, Casa Stanisci, Mass. Nistri, Santo Stefano, Mass. Sabbioni, Mass. Zaccaria.	<u>8</u>
12	610	<u>Monopoli</u> (610 Ha): Mass. il Capitolo, Casino Donnaloia, Mass. Losciale, Mass. S. Procopio Mass. Zangheri, Garrappa, Mass. Giardinelli, Mass. Pittore, Mass. Marimizio, Mass. Schiuma, Mass. Gentile, i Pantanelli.	<u>8</u>



**Fig. 2** Aree idonee della città metropolitana di Bari per l'immissione della lepre europea.

In tabella 2 sono elencate, per il territorio della Città Metropolitana di Bari, le località maggiormente idonee all'immissione della lepre europea (idoneità medio-bassa, medio-alta e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

**Tab. 2** Località idonee all'immissione di individui di lepre europea nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette. Le aree evidenziate con \* sono poste lungo i confini comunali e quindi in comune tra 2 comuni.

Comune	ID	Area (Ha)	località	N° capi da immettere
Bari	A6	100	Torre di Massimo	8
Bitetto	A8*	22	Chiusura	8
Bitonto	A2	393	Pezze di Bazzarico, Taverna della Lucertola, Mass. Domenico Lucia, Mass. la Stella	8
Corato	A12	100	Il Consorzio, il Capitolo	8
	A13	100	Villa Diaferia	8

Comune	ID	Area (Ha)	località	N° capi da immettere
	A7	100	La Cacchiola	8
	A9	100	Lago Martino, Villa Lops, Villa la Monica	8
Giovinazzo	A10*	70	l'Arena	8
Molfetta	A10*	27	Torre Gavetone	8
	A11	247	Torre Caldeno	8
Palo del	A5	100	Casino Guaccero, Torre Callosa	8
Colle	A8*	78	Trappeto del Principe	8
Sannicandro di Bari	A4	200	Manovolta	8
Santeramo in Colle	A1	224	Mass. di Donini, Mass. di Donato, Mass. Viglione, Mass. Spilamacchia	16
Toritto	A3	401	Parco Nuovo, Lamia la Mandria, Madonna degli Angeli, Mass. Macchia	8

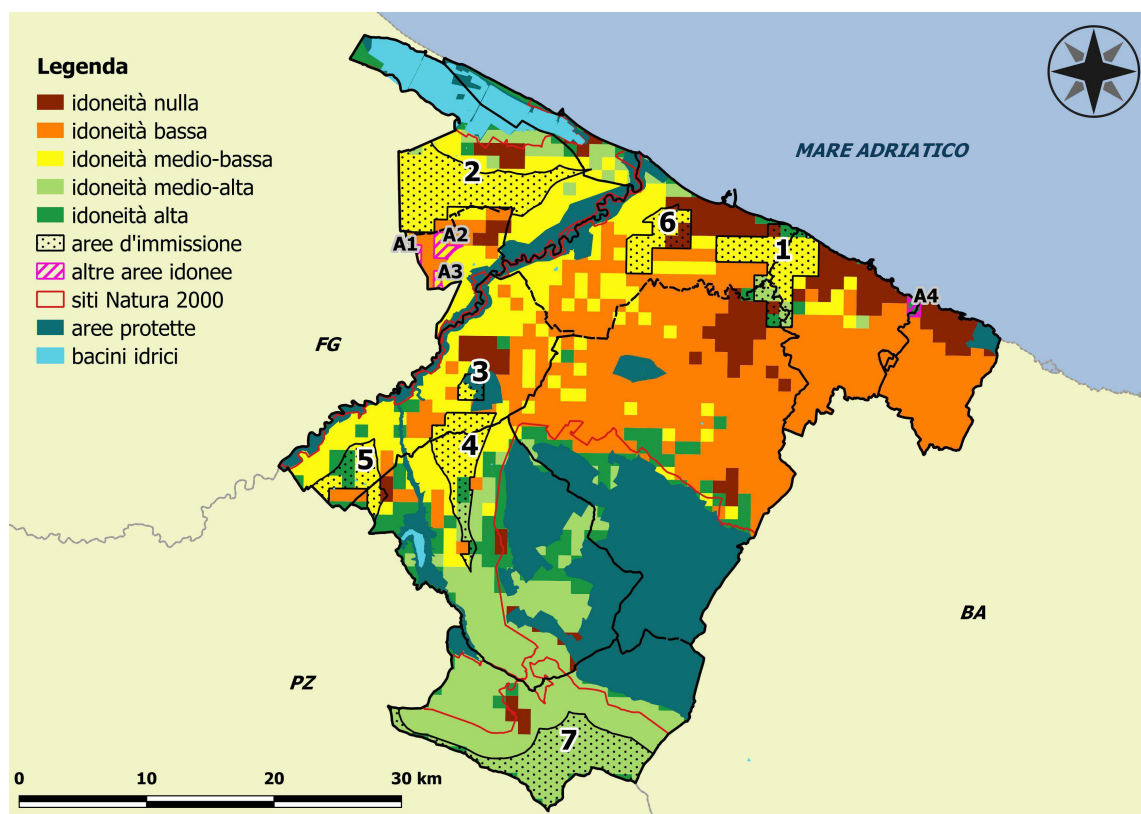
Nel territorio della Provincia di BT, in base ai risultati ottenuti si consigliano 7 aree idonee alla immissione della lepre europea (3), per un totale di 18.862 Ha (tab. 4).

**Tab. 3.** Aree idonee all'immissione della lepre europea nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	3249	<u>Andria</u> (498 Ha): Barracchio, Mass. Accetta, le Fornaci, Lamapaola	<u>8</u>
		<u>Barletta</u> (1396 Ha): Ariscianne, Callano, S. Antonio, Casina Lamacchia, Canale Camaggi, Fondischiavi, Mass. Dadduzio, Petrarò.	<u>20</u>
		<u>Trani</u> (1355 Ha): San Francesco, le Paludi, Sottoponte, Caterinella, Pozzo Corvo, Pozzo delle Botti, Torre Pescicchio, Conca d'Oro, le Tufare di S. Rocco, Murdone, Santa Chiara.	<u>20</u>
2	4.851	<u>Trinitapoli</u> (4.851 Ha): Mass. Rutigliano, Mass. Di Fidio, Mass. Don Antonio, Lacerenza, Mass. Grotte, Macchione,	<u>///</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Coppa Malva, Forcina, Pirazzitello, Mass. Palmieri, Mass. De Lillo, Posta Piana, le Quattro Masserie, Sopralofico, Mass. Fornario, Stazione di Candida, Chiavicella Grande, Mass. Picocca, Mass. Staffa, Postapia, Montechicco, Conca d'Oro, Mass. la Fenice, Mass. Formentino.	
3	372	<u>Canosa di Puglia</u> (372 Ha): Canale della Piena delle Murge, Don Berardo, Casa Barbarossa, Canale Don Bernardi, Villa Rossi.	<u>10</u>
4	2.544	<u>Canosa di Puglia</u> (642 Ha): Cefalicchia, Monte d'Oro, Mass. Campanile, Mass. Addone, Mass. Barbarossa, Mass. Femmina Morta.	<u>10</u>
		<u>Minervino Murge</u> (1.901 Ha): Torretta Eva, Iambrenghi, Mass. Bocca di Lupo, la Murgetta, Lamione, Torre d'Isola, Canale Cavallaro, Mass. Tedeschi, Mass. Bruni, Mass. De Ruvo, De Martinis, Ripamore, Mass. Corsi, Mass. Porri, Gravapuoti, Torlazzo, Mass. Insabato, Lama Prascine, Mass. Corsi Portone, Mass. Caputi, Lama Moscatello, Piano di Rasce, Mass. Bazar.	<u>30</u>
5	1.500	<u>Canosa di Puglia</u> (1.224 Ha): Forno Vecchio, Pantanella, Mass. Iannarsi, Mass. Spagnoletti.	<u>18</u>
		<u>Minervino Murge</u> (277 Ha): Mass. Saraceno, Chiancarella, la Signorella.	<u>10</u>
6	1.537	<u>Barletta</u> (1.537 Ha): Mass. Tittadegna, Pozzillo, Mass. Crocetta, Mass. Monterisi, Casa Monachella, Conca d'Oro, Madama, Pozzo Nuovo, Casino Malcangi, Palombara.	<u>22</u>
7	4.809	<u>Spinazzola</u> (4.809 Ha): Mass. S. Lucia Cicoria, Serra della Forge, S. Vincenzo, Mass. Cucinella, Mass. S. Carlo, Mass. D'Amelio, Mass. Valente, S. Pietro in Olmo, Mass. Liuzzi, Mass. Savuco, Mass. Epitaffio, Mass. Savinetta, Mass. Spada, Torrente Roviniero, Mass. Lamia, Mass.	<u>60</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Giannangelo, Mass. Tegola Rossa, Mazzucchera, Mass. Tiberio, Mass. Trimaglio, Mass. Colangelo, Massarnicola, Mass. Salomone, Pezza dell'Olmo.	



**Fig. 3** Aree idonee della provincia di Barletta-Andria-Trani per l'immissione della lepre europea.

In tabella 4 sono elencate, per il territorio della Provincia di BT, le località maggiormente idonee all'immissione della lepre europea (idoneità medio-bassa, medio-alta e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

**Tab. 4** Località idonee all'immissione di individui di lepre europea nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette. Le aree evidenziate con \* sono poste lungo i confini comunali e quindi in comune tra 2 comuni.

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	
Bisceglie	A4*	47	Alta	Lama Paterno	<u>8</u>
San Ferdinando	A1	62	Medio-bassa	Centotrentuno Mass. S. Cassaniello,	<u>///</u>

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	
di Puglia	A2	254	Medio-	Palladini	///
	A3	85	bassa	Il Forcone di Cafiero	
			Medio- bassa		///
Trani	A4*	96	Alta	Lama Paterno, San Giovanni	<u>8</u>

Nel “Piano pluriennale di gestione della Lepre europea (*Lepus europaeus*) e della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*)”(Mazzoni Della Stella et al., 2014) vengono dati utili consigli per il ripopolamento della specie, anche al fine di sostenere il prelievo venatorio, infatti il Piano suggerisce di tenere conto delle importanti limitazioni imposte dalla normativa vigente e dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009/2014 all'Art. 16 (Criteri di immissione di fauna)- ultimo capoverso che recita testualmente: *“I ripopolamenti devono essere effettuati con fauna delle specie autoctone, riprodottasi allo stato naturale.”*

Alla luce di quanto sopra, si può concludere che buona parte dell'attuale situazione della Lepre europea nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di “gestione attiva” del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di vigilanza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la vigilanza.

**Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.**

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione per incrementare la recettività delle aree di immissione.

**Notevole importanza riveste anche il “controllo dei predatori”.**

Il predatore che può condizionare la produttività delle popolazioni di Lepre europea dell'ATC BARI è la Volpe (*Vulpes vulpes*) per la quale si procederà alla messa in atto di tutti i metodi ecologici volti a ridurre l'impatto sulla specie oggetto di ripopolamento. Successivamente, in caso di ridotta efficacia dei predetti metodi ecologici si formulerà richiesta alla Regione di autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo della predetta specie.

Bari, febbraio 2019

Commissario Straordinario

**Dott. Agr. Cosimo D'Angelo**

(firma autografa sostituita da indicazione a mezzo  
stampa, ai sensi dell'art.3 d.lgs. 39/1993)

Il Responsabile del Procedimento

**Dott. For. Giovanni Ferrara**

(firma autografa sostituita da indicazione a mezzo  
stampa, ai sensi dell'art.3 d.lgs. 39/1993)